Formula 1/Fra il tedesco e lo spagnolo ora ci sono tredici punti, ad Interlagos domenica sarà battaglia

Vettel-Alonso, deciderà il Brasile

Il Gran Premio degli Stati Uniti ad Austin ha permesso a Lewis Hamilton di piazzare il colpaccio

di Paolo Spalluto

KEYSTONE

Sul podio di Austin Lewis Hamilton fa... l'americano

Pensavamo che la pista di Austin in Texas fosse "un'americanata" ed invece i fatti hanno smentito ampiamente le sensazioni e i pregiudizi. 120'000 spettatori entusiasti, forse non esattamente esperti di F1, alcune curve difficili, un tracciato divertente e molto allegro con i suoi saliscendi: l'obiettivo di "zio Bernie" di riportare la massima formula negli Usa è pienamente riuscito.

Hamilton ieri ha salutato il suo team nel quale è cresciuto, maturato e ha vinto un Mondiale: si è ripetutamente commosso, lui che è forse l'unico dei piloti in attività che possa assomigliare alla "vecchia F1", quella dei sorpassi a ogni costo, quella del ruota a ruota, quella per la quale in Australia si prende un Mercedes Amg e ci si diverte sulla strada normale come un ragazzino per poi beccarsi multa e ritiro patente.

Hamilton ieri ha vinto, ha braccato per giri la lepre Vettel e poi lo ha passato mantenendo la testa sino alla bandiera a scacchi. Whitmarsh ridendo dice che lì a Woking sono pronti a tutto pur di aiutare la Ferrari e questo perché il secondo posto di Vettel effettivamente è un dono inatteso per Maranello. Il distacco è ora di soli 13 punti su Alonso, avrebbero potuto essere 20, punti pesanti come uno knock-out nella boxe.

Il setting di corsa della Red Bull era pensato per essere molto solido nel misto, ma per questa ragione meno veloce sul rettilineo. E così è stato visto che le scelte fatte dalla McLaren erano opposte e si sono rivelate vincenti. La Ferrari le ha tentate tutte: per iniziare ha finto di aprire la scatola del cambio di Massa e così facendo – complici i 5 posti di arretramento in griglia per il brasiliano – Alonso ha potuto partire settimo e sul lato gommato dello start. Fernando non ha deluso: subito quarto, in virtù del ritiro per cedimento dell'alternatore di Webber, ha traccheggiato in un terzo posto a poco meno di 40 secondi dal primo, che dice molto dei problemi che la Rossa continua ad avere.

Oramai è chiaro che solo un ritiro di Vettel a Interlagos potrà cambiare le sorti di questo Mondiale: in pista pure le Lotus, le Williams e le Force India paiono più veloci della Ferrari e davvero la domanda che chiunque si pone è come sia possibile? In pratica da sette gare Maranello non è in grado in alcun modo di migliorare la sua monoposto. La questione della galleria del vento, il problema di una macchina nata non al massimo, la questione stranota della difficoltà di mandare in temperatura gli pneumatici, un'infelice intuizione del sistema di alettone anteriore e degli scarichi, qualunque sia l'elenco, il risultato è sempre lo stesso. Ora solo la sfortuna potrà togliere un titolo che Vettel merita appieno. Tanto per abituarsi la Red Bull ha vinto il suo terzo Mondiale costruttori consecutivo, che sottolinea il patrimonio di invenzione e intuizione del quale oggi dispone il team dei bibitari.

La corsa è tutta qui, bella lotta anche nei posti a seguire con Massa solido e autore di molti giri veloci, Button finalmente in sella alla sua macchina, e poi le due Lotus e le due Williams. Sauber non pervenute.

Tra una settimana l'epilogo finale: è bello che un Mondiale lungo 20 gare si decida all'ultima, sul tracciato di Interlagos in Brasile. La sfida Vettel e Alonso si deciderà là, per oggi la Ferrari e lo spagnolo devono dire un grazie immenso proprio a quel pilota e a quella squadra con i quali tanto hanno litigato. Allora c'erano due galletti come Todt e Dennis, oggi Whitmarsh e Domenicali hanno tutto un altro stile. Ma la Red Bull prospera.

© Riproduzione riservata

Classifiche

Gp degli Stati Uniti

1. Hamilton (Gb), McLaren-Mercedes, km 308,896 in 1h35'55"269 (195,092 km/h); 2. Vettel (De), Red Bull-Renault, a 0,675"; 3. Alonso (Sp), Ferrari, a 39"229; 4. Massa (Bra), Ferrari, a 46"013; 5. Button (Gb), McLaren-Mercedes, a 56"432; 6. Raikkonen (Fi), Lotus-Renault, a 1'04"425; 7. Grosjean (F/S), Lotus-Renault, a 1'10"313; 8. Hülkenberg (Ger), Force India-Mercedes, a 1'03"792; 9. Maldonado (Ven), Williams-Renault, a 1'14"525; 10. Senna (Bra), Williams-Renault, a 1'15"133; 11. Perez (Mes), Sauber-Ferrari, a 1'24"341; 12. Ricciardo (A), Toro Rosso-Ferrari, a 1'24"871; 13. Rosberg (Ger), Mercedes, a 1'25"510. A un giro: 14. Kobayashi (Giap), Sauber-Ferrari; 15. di Resta (Gb), Force India-Mercedes; 16. Schumacher (Ger), Mercedes; 17. Petrov (Rus), Caterham-Renault; 18. Kovalainen (Fi), Caterham-Renault; 19. Glock (Ger), Marussia-Cosworth. A due giri: Pic (F), Marussia-Cosworth; 21. de la Rosa (Sp), HRT-Cosworth; 22. Karthikeyan (Ind), HRT-Cosworth. **Giro più veloce:** Vettel (56esimo) in 1'39"347 (199,880 km/h). **Ritiri:** Vergne (15esimo giro/meccanica); Webber (17esimo giro/accensione). **Mondiale piloti (19 gare su 20):** 1. Vettel 273; 2. Alonso 260; 3. Räikkönen 206; 4. Hamilton 190; 5. Webber 167; 6. Button 163; 7. Massa 107; 8. Grosjean 96; 9. Rosberg 93; 10. Perez 66; 11. Kobayashi 58; 12. Hülkenberg 53; 13. Di Resta 46; 14. Maldonado 45; 15. Schumacher 43; 16. Senna 31; 17. Vergne 12; 18. Ricciardo 10. **Costruttori:** 1. Red Bull-Renault 440 (campione del mondo); 2. Ferrari 367; 3. McLaren-Mercedes 353; 4. Lotus-Renault 302; 5. Mercedes 136; 6. Sauber-Ferrari 124; 7. Force India-Mercedes 99; 8. Williams-Renault 76; 9. Toro Rosso-Ferrari 22.

Ultima gara: Gran Premio del Brasile (Interlagos) domenica 25 novembre (17.00).

Pagelle / *Con Luigino ci si diverte*

Cappello, voto due: imbarazzante vedere il cappello texano in testa a "Tex" Hamilton, "Kit Carson" Vettel e "Yuma" Alonso. Un attimo di ilarità anche dei piloti a dire che va bene il marketing, ma a tutto c'è un limite.

Hamilton, voto sei: ma senza Luigino che F1 sarebbe? Ha deciso da inizio corsa che lui voleva vincere e non ha mollato Seb sino a quando lo ha passato come un toro scatenato. Non rosso...

Massa, voto cinque: questo povero ragazzo deve accettare il giochino dell'apertura della scatola del cambio (pensate se lo avesse fatto la Red Bull...), scalare in griglia, in corsa nuovamente essere più veloce di Sua Maestà, tutto per tenere il sedile.

Austin, voto cinque e mezzo: ha vinto la sua scommessa, il circuito è divertente e ben costruito, Alonso nel vedere tutte quelle hostess ha detto subito che del Texas gli piacciono le manzette...

Mario Andretti, voto sei: o va dallo stesso medico di Berlusconi, o è in forma spaziale di suo, capello perfetto, doppio anello d'oro d'ordinanza, brillante nelle interviste, davvero complimenti di cuore a Piedone!

Hulkenberg, voto cinque: spesso a punti nelle ultime gare, di poche parole tanto da sembrare a volte la controfigura di Raikkonen, è una speranza per una Sauber convincente anche nel 2013. Dice che l'unica cosa che ancora non ha compreso è se Rubik gli convenga o meno. Lo hanno zittito. **P.S.**

KEYSTONE

Auto, Raffaele Marciello ottavo a Macao

L'ultima fatica stagionale Raffaele Marciello l'ha conclusa ieri a Macao con l'8° posto su 30 concorrenti in lizza. È stata una gara molto dura e complicata, che ha visto al via i migliori piloti provenienti da tutti i campionati europei di F3 e anche dalla GP3 e dalla GP2. Per Lello un bilancio soddisfacente, visto che si trattava della sua prima volta nell'ex colonia portoghese, anche se resta il rammarico per non aver potuto centrare un risultato ancora più esaltante per una manciata di secondi. Un weekend che lo ha comunque visto progredire tornata dopo tornata, visto che nelle libere si era dovuto accontentare del 14° tempo. Ora spazio a un po' di vacanza. A breve, con tutti gli attori in campo, Ferrari Drivers Academy in primis, si deciderà dove correre l'anno prossimo. Bilancio 2012: 9 vittorie e 13 podi, 2° nel Fia European Championship e 3° nelle Euro Series F3. Sempre a Macao, nell'ultima tappa del campionato Wtcc, il ginevrino Alain Menu ha vinto gara 2 ed ha chiuso secondo nella classifica finale alle spalle del britannico Rob Huff.

Pugilato/A Baden oro per il Bc Locarno. Bronzo per Venezia e Sabaratnam

Ricardo Silva campione svizzero dei welter

Successo e spettacolo. Ingredienti che accompagnano da sempre la carriera dilettantistica di Ricardo Silva. Ieri la conferma è arrivata sul ring di Baden nella finale dei campionati svizzeri dei pesi welter (limite 69 kg). Il portacolori del Boxe Club Locarno ha vinto e ha convinto. Ha battuto nettamente (24-15) Egzon Maliqaj tenendo sempre in mano le redini dell'incontro, piazzando colpi precisi e puntuali che hanno fatto la differenza. Già sabato in semifinale Ricki aveva regalato emozioni eliminando con sicurezza il campione svizzero in carica, Vahram Khudela (23-12) dopo una sfida molto combattuta e vivace. Sua anche la coppa riservata al pugile più tecnico. Adesso per Ricki il traguardo del professionismo è ancora più vicino. E le possibilità (reali) ci sono. Per il Bc Locarno (creato nel 2010) e il suo allenatore e trascinatore Americo Fernandes, questa è una immensa soddisfazione.

Terzo titolo dopo quelli del 2008 e del 2009

Il bilancio cantonale contempla anche due medaglie di bronzo. La prima è finita al collo di Massimo Venezia (Bc Riazzino) che sabato in semifinale è stato superato ai punti (18-11) dal campione dello scorso anno, il sangallese Zino Meuli. Bell'incontro con il pupillo di Giovanni Laus ben impostato e pronto per l'arduo confronto. In particolare nelle prime due riprese ha saputo tenere a bada il quotato avversario. All'inizio della terza un richiamo dell'arbitro l'ha innervosito, ma Venezia ha comunque portato a termine un incontro valido. Un ragazzo di qualità.

Bronzo anche per Janakan Sabaratnam del Boxing Team Luganese. Il ragazzo di Lucio Gallicchio, apparso poco concentrato, nulla ha potuto contro Elbasan Kqiku di Thun. Sotto nettamente ai punti, la sua avventura è finita nella seconda ripresa.